



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica di Avvento – 23 Dicembre 2012

Liturgia della parola: *Mic 5,1-4 **Eb 10,5-10 ***Lc 1,39-48

La Preghiera: Vieni Signore Gesù

Sono gli ultimi giorni che precedono il Natale. La settimana della preparazione immediata, particolarmente riservata ai preparativi, anche ai preparativi spirituali: alla confessione, ai doni, alle visite. Anche Maria oggi parte per andare a visitare Elisabetta sulle montagne di Giuda. Cerchiamo di far nostri i suoi sentimenti.

Maria si mise in viaggio. È il viaggio della fede. Maria parte sulla parola dell'angelo. E' diretta verso la montagna di Giuda. Una specie di anticipo misterioso di quello che sarà poi il viaggio verso Betlemme, sempre situato sulla montagna di Giuda, dove nasce Gesù. E' anche il viaggio della prossimità: viandante di solidarietà, di condivisione, di gioia partecipata e comunicata.. Sono i grandi valori del Natale cristiano. Si avviò *in fretta*, dice l'evangelista: "non perché incredula della profezia o incerta dell'annuncio, ma perché lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio con la slancio che le veniva dall'intima gioia", dice S. Ambrogio.

Elisabetta esclamò a gran voce. Elisabetta continua l'*Ave Maria*, completa la preghiera iniziata dall'angelo: "*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo.*" Continua con questa *benedizione*. Benedire è riconoscere la presenza di Dio in Maria. E' lei il luogo della *Presenza*, l'arca dell'alleanza, è lei che porta il

Signore. L'incontro tra Maria ed Elisabetta è l'incontro delle due alleanze: Elisabetta incarna la spiritualità dei giusti dell'antica alleanza, dei poveri di Israele che hanno atteso con fede il salvatore; Maria è il Nuovo Testamento: è Lei il Tempio di Dio, del Salvatore che viene. Commenta S. Ambrogio: " C'è una sola madre di Cristo secondo la carne; secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti, perché ogni anima riceve il Verbo di Dio..."

Chi sono io che la madre del mio Signore venga a me? Lo stupore di Elisabetta è lo stupore di chi è umile e povero. "Mi preparerò un popolo umile e povero", aveva detto il Signore per mezzo del profeta. I poveri sanno *vedere*. Elisabetta riconosce subito in Maria la madre del Signore: " *Il mio Signore.* " I poveri sanno *cantare con riconoscenza*. "Cantate a Lui come si conviene, nel giubilo.(Salmo 32,3)"Che ti rimane se non che il tuo cuore rimanga in silenzio nella gioia e la tua allegrezza si dilati all'infinito? (S. Agostino).

Per la vita: Beata tu che hai creduto!, dice Elisabetta. E' la prima delle beatitudini che si incontrano nel Vangelo: la beatitudine della fede. Commenta ancora S. Ambrogio: "Beati anche voi che avete udito creduto: ogni anima che crede concepisce e genera il verbo di Dio e riconosce le sue opere".

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

† I nostri morti.

Conficciani Franchina, ved. Lumini, di anni 87, residente in via Mazzini 174. Esequie in pieve Lunedì 17 alle 9.30

Bencini Leonello, di anni 89, residente in via de' Ciompi. Esequie celebrate in Pieve Domenica scorsa nella messa delle 9.30.

Ultimo giorno di **NOVENA DI NATALE** oggi domenica 23 **alle 21.00:** con Esposizione Eucaristica

Sacramento della riconciliazione



Lunedì 24 giorno di vigilia, presenza dei confessori nelle aule e in chiesa **dalle 8.00 alle 12.00** e dalle **15 alle 19.00.**

Orari di Natale

La Messa di mezzanotte in Pieve è preceduta da un intrattenimento di musiche e di canti a partire dalle ore 23 circa. Il canto del *Gloria* viene intonato a mezzanotte. Dopo la Messa, in processione, tempo permettendo, ci si reca davanti al presepio per cantare *Tu scendi dalle stelle* e farsi gli auguri di Natale.

*Anche dalle **Suore di Maria riparatrice** in via XIV luglio, sarà celebrata una messa alle 22.30. Celebra *don Silvano*.

*Celebrazione della **messa di Natale** alle ore 22.30 anche alla chiesa di **S. Maria a Morello**: celebra *d Stefano*.

*Il giorno di Natale l'orario delle Messe in pieve è quello festivo:

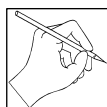
8.00 9,30 10,30 12.00 18.00

Inoltre

- alle **8,30** nella *cappella delle suore di Maria Riparatrice*:

- alle **9,30** *don Silvano* celebra la messa alla **sede AUSER** presso *la Zambra*; (*don Silvano celebra anche le 12.00 in Pieve*)

- alle **10.00** a **San Lorenzo al Prato**.



APPUNTI

Papa Benedetto, rispondendo alla richiesta del direttore, ha scritto in data 20 dicembre 2012 un articolo sul Financial Times sul Natale cristiano. Ne pubblichiamo un ampio stralcio.

Cristiani senza compromessi

La nascita di Cristo ci sfida a ripensare le nostre priorità, i nostri valori, il nostro stesso modo di vivere. E mentre il Natale è senza dubbio un tempo di gioia grande, è anche un'occasione di profonda riflessione, anzi un esame di coscienza. Alla fine di un anno che ha significato privazioni economiche per molti, che cosa possiamo apprendere dall'umiltà, dalla povertà, dalla semplicità della scena del presepe? Il racconto di Natale può introdurci a Cristo, così indifeso e così facilmente avvicinabile. Il Natale può essere il tempo nel quale impariamo a leggere il Vangelo, a conoscere Gesù non soltanto come il Bimbo della mangiatoia, ma come colui nel quale riconosciamo il Dio fatto Uomo. E' nel Vangelo che i cristiani trovano ispirazione per la vita quotidiana e per il loro coinvolgimento negli affari del mondo - sia che ciò

avvenga nel Parlamento o nella Borsa. I cristiani non dovrebbero sfuggire il mondo; al contrario, dovrebbero impegnarsi in esso. Ma il loro coinvolgimento nella politica e nell'economia dovrebbe trascendere ogni forma di ideologia. I cristiani combattono la povertà perché riconoscono la dignità suprema di ogni essere umano, creato a immagine di Dio e destinato alla vita eterna. I cristiani operano per una condivisione equa delle risorse della terra perché sono convinti che, quali amministratori della creazione di Dio, noi abbiamo il dovere di prendersi cura dei più deboli e dei più vulnerabili, adesso e in futuro. I cristiani si oppongono all'avidità e allo sfruttamento nel convincimento che la generosità e un amore dimentico di sé, insegnati e vissuti da Gesù di Nazareth, sono la via che conduce alla pienezza della vita. La fede cristiana nel destino trascendente di ogni essere umano implica l'urgenza del compito di promuovere la pace e la giustizia per tutti. Poiché tali fini vengono condivisi da molti, è possibile una grande e fruttuosa collaborazione fra i cristiani e gli altri. E tuttavia i cristiani danno a Cesare soltanto quello che è di Cesare, ma non ciò che appartiene a Dio. Talvolta lungo la storia i cristiani non hanno potuto accondiscendere alle richieste fatte da Cesare. Dal culto dell'imperatore dell'antica Roma ai regimi totalitari del secolo appena trascorso, Cesare ha cercato di prendere il posto di Dio. Quando i cristiani rifiutano di inchinarsi davanti ai falsi dèi proposti nei nostri tempi non è perché hanno una visione antiquata del mondo. Al contrario, ciò avviene perché sono liberi dai legami dell'ideologia e animati da una visione così nobile del destino umano, che non possono accettare compromessi con nulla che lo possa insidiare.

In Italia, molte scene di presepi sono adornate di rovine degli antichi edifici romani sullo sfondo. Ciò dimostra che la nascita del bambino Gesù segna la fine dell'antico ordine, il mondo pagano, nel quale le rivendicazioni di Cesare apparivano impossibili da sfidare. Adesso vi è un nuovo re, il quale non confida nella forza delle armi, ma nella potenza dell'amore. Egli porta speranza a tutti coloro che, come lui stesso, vivono ai margini della società. Porta speranza a quanti sono vulnerabili nelle mutevoli fortune di un mondo precario. Dalla mangiatoia, Cristo ci chiama a vivere da cittadini del suo regno celeste, un regno che ogni persona di buona volontà può aiutare a costruire qui sulla terra.